

THE DICTIONARY OF URBANISM

A lezione di urbanistica

Un ABC del planning tutto anglosassone

Si chiama dizionario ma in realtà è una sintetica, intelligente e ammiccante serie di mini-lezioni di urbanistica, svolta in ordine alfabetico. Prefazione di Sir Peter Hall. Grazie alle illustrazioni di Lucinda Rogers potrete visualizzare i volti di chi ha fatto la storia del *planning* e di alcuni concetti, anche di quelli un po' astrusi. Aalborg Charter è la prima parola del dizionario, in omaggio al documento fondativo dell'approccio sostenibile (certamente qualcos'altro veniva prima, ma era troppo bello così!). Alcune delle voci più divertenti:

A *Acacia*: nome popolare per strade suburbane. Nell'immaginario dei nomi stradali, Acacia solitamente denota ordinarietà suburbana: ad esempio al numero 29 di Acacia Road viveva Banana-man, eroe di una serie televisiva di cartoni anni ottanta.

B *Benchmarking*: finalmente qualcuno ci spiega in due righe cos'è!

D *Drag city*: un luogo noioso.

E *Econut* o *Ecofreak*: chi è ossessionato dai problemi ecologici e ambientali.

G *Galleria «Vittore Emmanuele»* (visto che si parla di una galleria storica commerciale a Milano, possiamo pensare a un doppio errore editoriale, e passeggiarci dentro ancora più orgogliosi).

H *Housebuilding*: un'attività abusata nelle ultime decadi. Il dono anglosassone della sintesi.

I *Impact fee*: la tassa a carico dei promotori immobiliari che viene investita in opere pubbliche di mitigazione ambientale dove sorgono le nuove costruzioni.

K *Keno capitalism*: manifestazioni spaziali che seguono una griglia in modo casuale, nella città come nel videogame Keno.

L tutte le 25 voci che derivano da *Local*.

M *Machizukuri*: dal giapponese *machi* (città fisica e comunità urbana) e *zuchuri* (dal verbo omonimo che significa fare,

nificazione urbana, design di comunità e sviluppo. Il dono nipponico della sintesi.

N *Nato* (Narrative Architecture Today), un gruppo di architetti formatosi a Londra nei primi anni ottanta.

L'alfabeto è una scusa dell'autore per segnalare associazioni europee di scuole di *planning* (AESOP), organizzazioni che promuovono l'educazione ai luoghi (*Imagine Chicago*), citare anti-urbanisti, nobilitare concetti (emersi in ricerche ed esperienze urbane recenti) a neologismi («architective» è un bambino che si impegna nella ricerca sulla città, «chi-chi-up» è una via che è resa goffamente chic, «genuflection» è il disegno di un edificio eccessivamente deferente rispetto a un altro), riportare slogan contro l'assenza di progetto nelle città contemporanee («architectural zoo», «anywhere development», «cartoon architecture», «generica», «imposed environment», «junkscape» per dirla con Rem Koolhaas, «mallopolis») e nelle politiche («institutional sclerosis» è l'incapacità dei governi nazionali e regionali di adattarsi dal punto di vista organizzativo e culturale), mettere nero su bianco le nuove professioni dell'architetto pianificatore (la persona che promuove la reputazione di una città si chiama «booster»), segnalare film (*Equilibrium* di Kurt Wimmer, 2003), libri (*Gangs of New York* di Herbert Asbury, *Etopia* di William Mitchell), comunicare in pillole il pensiero di Marx, Weber, Marshall ovvero di Le Corbusier, Mies van der Rohe, Mumford.

Viene spiegato anche a noi che parliamo un inglese poco fantasioso qualche slung: bucket = car, can = car, boiler = car, iron = car. Idem per gli accademici che parlano sempre della filosofia *Nimby*

si di pianificazione urbana chiamandolo colloquialmente «Joe/Joanna Suburban». Difetti: L'opera pecca di localismo anglosassone e ne sono sintomi gravi la definizione di architetto come persona registrata all'Architects Registration Board, la continua citazione di politici britannici (Churchill, la Thatcher), la segnalazione di vie londinesi piene di fascino come Kensington Gore.

□ DANIELA CIAFFI

Robert Cowan, **The Dictionary of Urbanism**, Streetwise Press, Tisbury 2005, pp. 468, euro 30.



La riunione del Planning Committee

costruire, creare). Da quando la pianificatrice Catherine Huws Nagashima lo usò nel 1998 è entrato nel lessico inglese perché con due concetti ne sintetizza tre: pia-

(Not in my back yard): ogni tanto possono usare il sinonimo CONU (Control Others, Not Us) oppure parlare di un disinformato partecipante ai proces-

Hanno detto...

Garden cities - Really very nice towns if you were docile and had no plans of your own

JANE JACOBS

We make our buildings and afterwards they make us

WINSTON CHURCHILL

If you are seen on a bus after the age of 30 you are a loser in life

MARGARET THATCHER

Euralille looks and feels as if a lunar research station has crash-landed on to a small, respectable french market town.

This is meant as a compliment

«NEW YORK TIMES»

In Huston, a person walking is someone on his way to his car

ANTONY DOWNS

Most cities are nouns. New York's a verb

JOHN F. KENNEDY